

# È la crisi...

Luigi Bertoni

Ecco le parole che oggi servono a spiegare tutto: disoccupazione, mancanza di abitazioni, espulsioni, caro-vita, ribasso di salari, aumento di imposte, di tasse, diritti di dogana, proibizione d'importazione, ecc. tutto un regime che prima della guerra sarebbe parso insopportabile, e al quale la massa si rassegna molto bene oggi, dopo la vittoria del diritto e della libertà. Perché questa vittoria produce degli effetti che bisogna sempre pagare caramente...

Noi abbiamo bene, a dire il vero, una Società delle Nazioni per garantirci la pace, questo bene supremo, e facilitare i rapporti tra i popoli; ma in realtà, ci sono più guerre dopo la pace di Versailles che prima del 1914, e mai le comunicazioni tra i popoli non sono state più difficili e non hanno incontrato più ostacoli.

È inutile cercare di comprendere o domandare delle spiegazioni. Contentatevi di ripetere con tutti: *C'è la crisi!*

— altrimenti detto: un flagello naturale contro il quale non c'è nulla da fare.

È così che, per imporre ai popoli avviliti, disciplinati e schiacciati i peggiori delitti e il più spaventoso macello, è bastato ripetere nell'agosto 1914: *C'è la guerra...* E milioni d'uomini partirono, abbandonando l'opera di vita per votarsi all'opera di morte.

È incredibile il grado di fatalismo a cui l'educazione borghese, aiutata dalla falsa scienza marxista, ha condotto le folle! Perché si dice: «C'è la crisi!...» con la stessa rassegnazione che si direbbe «C'è la pioggia» o «C'è la siccità».

La scienza borghese ci ha fatto credere a delle pretese leggi economiche da cui deve derivare il più naturalmente del mondo... la nostra miseria.

La scienza marxista, essa, insegnandoci che «le condizioni materiali all'emancipazione del proletariato, sono generate *spontaneamente* dallo sviluppo dello sfruttamento capitalistico», ci invitava, insomma, a contare sul risultato di questa *spontaneità*. Tanto peggio se, invece delle condizioni d'emancipazione furono generate dapprima delle condizioni di guerra, e se questa guerra non è stata di classi, ma di proletariati fra di loro.

Ebbene, no, è l'ora di finirla con tutti i fatalismi.

«C'è la crisi!» voi dite – ma perché e come?

[1919]

Luigi Bertoni  
È la crisi...